

GUIDA ALLA NUOVE PROCEDURE CONCORSUALI

Nuove procedure concorsuali introdotte dal Decreto Rilancio

La crisi internazionale

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato il focolaio internazionale di infezione da nuovo coronavirus, ufficializzando di fatto la pandemia globale. Partendo da Wuhan - capoluogo della provincia di Hubei, in Cina - il Coronavirus si è diffuso in poche settimane in quasi tutti i paesi del mondo, con conseguenze drammatiche sia sul piano sanitario, che economico. L'Italia è stato uno dei primi Paesi europei ad essere colpito in maniera più forte e repentina, ritrovandosi ad applicare provvedimenti drastici volti a contenere la diffusione del Covid-19. In particolare le cosiddette misure di distanziamento sociale - indispensabili per impedire il diffondersi del virus - hanno reso immediatamente impossibili molte attività quotidiane, come bere il caffè in un bar, lavorare in ufficio o fabbrica, spostarsi sui mezzi pubblici e, più in generale, frequentare qualunque luogo affollato. L'immediata conseguenza è stata che la crisi sanitaria è subito diventata anche una crisi economica. Secondo le stime ufficiali, l'economia dell'Unione Europea dovrebbe contrarsi dell'8,3% nel 2020, e quella italiana dell'11,25%, rendendo il nostro Paese uno dei più colpiti di tutta l'eurozona.

La risposta del governo italiano: il Decreto rilancio

Per far fronte all'emergenza economica, il Consiglio dei Ministri ha approvato il cosiddetto Decreto rilancio, un Decreto Legge che prevede uno stanziamento importante pari a 55 miliardi di euro - per avere un termine di paragone, questa è una cifra pari a due manovre di bilancio approvate in tempi normali - volti ad aiutare imprese, famiglie, lavoratori, sanità, Scuola e Protezione Civile e più - in generale - supportare tutte le categorie e i settori che sono stati, e continueranno ad essere per i prossimi anni, colpiti dalla crisi economica causata dalla diffusione del Covid.

Oltre alla corposa dotazione finanziaria, lo stesso testo del Decreto rilancio ha dimensioni importanti, sviluppandosi su oltre 260 articoli, che a loro volta rimandano a quasi 100 decreti attuativi indispensabili per implementare tutte le misure contenute nel Decreto. Tra queste rientrano le misure che vanno dal sostegno al sistema sportivo, al bonus per l'acquisto di biciclette per la mobilità sostenibile; dal sostegno al settore turistico ed agroalimentare, al finanziamento dei fondi per ricerca scientifica; dal Fondo innovazione tecnologica e digitalizzazione per le Pubbliche Amministrazioni, all'adeguamento delle scuole primarie e secondarie. Il Decreto rilancio va visto, quindi, come un provvedimento di ampio respiro, composto da linee d'azione estremamente variegata che, oltre a necessitare della notevole dotazione finanziaria di cui il Decreto è già provvisto, avranno bisogno di tempo per essere implementate.

La “vocazione” all’innovazione del Decreto rilancio

Tra le linee strategiche che il Governo ha voluto rimarcare nel Decreto spiccano in maniera particolare l'attenzione allo sviluppo sostenibile e alla transizione al digitale in tutti i settori produttivi del Paese, entrambe presenti in modo trasversale su quasi tutte le misure previste. In particolare per quello che riguarda l'innovazione tecnologica sono presenti interventi sulle startup e sulle imprese innovative, agevolazioni per il venture capital, un fondo dedicato in maniera specifica al trasferimento tecnologico e uno destinato al completamento del processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Nella “visione di futuro” che caratterizza il Decreto rilancio, la digitalizzazione oltre che essere un vero e proprio volano di sviluppo, diventa - contestualmente - una valida alternativa per tutte quelle attività che per forza di cose non potranno più essere svolte come avveniva prima della presenza del Covid nella nostra quotidianità. Tra questi, ad esempio, rientrano lo smart working, che aiuta ad evitare assembramenti negli uffici e sui mezzi pubblici o le nuove modalità di svolgimento dei concorsi nella Pubblica Amministrazione, che proprio a causa delle ragioni appena ricordate non potranno più essere svolti in maniera tradizionale.

Accelerazione sui concorsi pubblici prevista dal Decreto rilancio

In prima battuta, ovvero subito dopo il repentino aumento dei casi di Covid 19 nel febbraio 2020, il Governo ha predisposto la sospensione dei concorsi pubblici da svolgersi in presenza attraverso il Decreto Cura Italia, interrompendo tutte le attività fino alla metà di maggio. Mentre, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Rilancio nella seconda metà di maggio, lo stesso Governo non solo ha stabilito la ripartenza dei concorsi pubblici, ma ha anche delineato nuove regole per le procedure di selezione, ripensandole proprio in funzione della prevenzione sanitaria. In particolare, gli articoli che vanno dal 247 al 249 del Decreto riguardano i provvedimenti per lo svolgimento dei concorsi in modalità decentrata e telematica.

Le principali novità introdotte dal Decreto rilancio rispetto ai concorsi pubblici ambiscono soprattutto alla velocizzazione delle procedure e alla riduzione dei costi - sia per la PA che per gli stessi partecipanti - attraverso l'introduzione di strumenti digitali in tutte le fasi delle selezioni.

Sedi di svolgimento

Rispetto connotazioni più “logistiche” dei concorsi pubblici, il Decreto introduce un nuovo principio di individuazione delle sedi di svolgimento delle prove concorsuali, che verranno individuate sulla base della provenienza geografica dei candidati, sia per quello che riguarda i concorsi indetti dalle Amministrazioni locali, che per quelli afferenti alle Amministrazioni centrali. In particolare, nel caso delle Amministrazioni centrali le prove si svolgeranno in contemporanea nelle varie sedi delocalizzate sul territorio.

Le sedi di svolgimento dei concorsi dovranno essere individuate dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, col coordinamento dei prefetti, per quello che riguarda le rispettive competenze territoriali. In questo modo, si supera di fatto la consuetudine che vedeva svolgersi a Roma tutte le prove dei concorsi pubblici indetti delle PA centrali.

Modalità telematica di iscrizione ai concorsi

Come già accennato, viene dato nel Decreto rilancio ampio spazio al digitale, sia per quello che riguarda l'iscrizione ai concorsi pubblici, che per il loro stesso svolgimento. Il Decreto stabilisce che la presentazione delle domande da parte dei candidati deve essere presentata entro 15 giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale esclusivamente in modalità telematica. In particolare, i candidati dovranno essere dotati di un account SPID - il sistema di autenticazione che permette a tutti i cittadini di accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione con un'identità digitale unica - per certificare la propria identità nel momento di iscrizione al concorso pubblico. Al contempo i candidati devono anche essere titolari di una casella di Posta Elettronica Certificata (PEC), indispensabile per comunicare con la PA per via telematica attraverso messaggi di posta elettronica aventi lo stesso valore legale della tradizionale raccomandata con ricevuta di ritorno.

Prova orale in videoconferenza

Sempre il Decreto rilancio prevede che, in caso di effettuazione di prove orali durante i concorsi, queste dovranno essere sostenute per via telematica attraverso il sistema della videoconferenza. La piattaforma utilizzata verrà comunicata ai partecipanti prima del colloquio, garantendo comunque l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino:

- la pubblicità della prova
- l'identificazione dei partecipanti
- la sicurezza delle comunicazioni
- e la loro tracciabilità

La messa a regime delle nuove procedure concorsuali previste dal decreto rilancio

Tutte le novità introdotte dal Decreto rilancio in materia di concorsi pubblici saranno valide fino al 31 dicembre 2020. A quel punto il Governo sarà chiamato a decidere se renderle definitive o modificarle ulteriormente, sulla base di riscontri che emergeranno nei mesi di sperimentazione. L'intento del legislatore risulta comunque chiaro sin d'ora: accelerare i tempi delle procedure concorsuali, introducendo strumenti digitali già collaudati e ben introdotti nel sistema normativo nazionale - come lo SPID e la PEC - con l'obiettivo di snellire la burocrazia concorsuale, rendendola più efficiente ed economica, sia per i candidati che per le stesse Pubbliche Amministrazioni che bandiscono posizioni professionali attraverso i concorsi pubblici.